



Per il «tifoso sino alla morte» arriva la bara dipinta

Per chi giura fedeltà alla propria squadra fino alla morte l'azienda di pompe funebri tedesca, la Ahorn di Monaco, ha cominciato a produrre la «bara del tifoso», serie di casse da morto dipinte, invece che nel solito e tetto marrone, con i colori della squadra del cuore. Così, spiegano i dirigenti dell'impresa funebre, i tifosi potranno stare con la loro squadra anche dopo «il fischio finale». L'idea è di un supporter del Bayern Monaco che ha chiesto una bara dipinta col rosso della squadra bavarese. La Ahorn ha 80 punti vendita in Germania: «Le richieste di bare personalizzate sono moltissime».



Il Vialli violento si pente subito «Non lo farò più»

Il giorno dopo il primo cartellino rosso rimediato da quando è emigrato nel calcio inglese, Gianluca Vialli si è detto pentito e ha pubblicamente assicurato che non accadrà mai più quel che è successo nei supplementari del terzo turno di Coppa di Lega tra il suo Chelsea e il Blackburn Rovers: una gomitata al volto di un difensore avversario, lo svizzero Stephane Henchoz, a palla lontana; il tutto sotto gli occhi di un guardalinee. Inevitabile l'espulsione. «Ho meritato di uscire», ha ammesso il 33enne calciatore, «sono ricorso alle gomitate e questo è inaccettabile». Vialli rischia 3 giornate di squalifica, oltre una multa.

Ciclismo: il ritorno di Armstrong con un team Usa

Il calvario è finito. Lance Armstrong può tornare a sorridere: con la firma apposta in calce a un contratto che lo lega alla Us Postal Service, il corridore statunitense non si sente più un ex. «Sono eccitato all'idea di correre con una squadra americana che ha creduto in me come persona e come atleta», ha detto nell'annunciare la firma. Armstrong, 26 anni, ex campione del mondo (Oslo, 1993), due vittorie al Tour de France (la prima a 21 anni, corridore più giovane a vincere nel dopoguerra una tappa), professionista dal '92 al '96 col team Motorola, 32 vittorie totali, sospese un anno fa l'attività per un tumore ai testicoli.



Juve-Hospital Tacchinardi e Padovano ko

Juve da bollettino medico: Alessio Tacchinardi è stato ricoverato d'urgenza in ospedale per una crisi acuta di gastrite (di cui soffriva dai tempi dell'Atalanta). I primi dolori dopo la partita di Coppa Italia, mercoledì sera, poi i controlli dei medici. Ieri il centrocampista è stata trasferito alla clinica «Fornaca» dove viene nutrito a flebo: uscirà prima di domenica. Non migliorano neppure le condizioni di Padovano, ancora alle prese con problemi tendinei. Buone notizie, invece, per Inzaghi che oggi riprenderà gli allenamenti. Lo aveva fermato una brutta tonsillite.



E Bortolami vince il Giro che voleva abbandonare

Si sono ritirati Jalabert, Zulle, Bartoli. Non sono neppure partiti il campione italiano Faresin, Guidi, Casagrande, Rebellin, e il vincitore della scorsa edizione Virenque. Bugno e Fondriest hanno fatto le comparse correndo per chilometri nell'anonimato del gruppo. E dei corridori più amati sono rimasti in gara solamente Tafi e Bortolami, il primo peraltro acciaccato per la caduta di domenica nel campionato del mondo, l'altro prodigo invece nell'accendere la corsa, tanto prodigo da pensare seriamente al ritiro, ma convinto a restare in corsa dalla decimazione della sua squadra. E, per orgoglio, Bortolami ha anche vinto consegnandosi all'albo d'oro del Giro del Piemonte, vincitore dell'edizione numero 85. Partenza e arrivo a Torino, 200 chilometri, leggeri e abbordabili fra le colline delle Langhe e dell'astigiano. Finale tutto italiano con Gian Luca Bortolami che ha percorso i 200 km in 4 ore 34'40" alla media oraria di 43,691, e battuto in volata Paolo Lanfranchi (3° nella Milano-Torino), e Biagio Conte (a 23"). Bortolami, 29 anni, milanese di Locate Triulzi, era già stato primo quest'anno in una corsa in Spagna, nella Coppa Bernocchi e in una prova del Trofeo dello scalatore: «E dire che avevo in animo di ritirarmi. Però quando si sono fermati quattro dei miei cinque compagni di squadra ho deciso di continuare. Volevo essere un semplice impegno verso lo sponsor. E invece eccomi qui, vincitore». La volata a due è finita a 20 metri dal traguardo con Bortolami già a braccia alzate.

La Williams accetta il «consiglio» della Fia: il canadese, cancellato dal Gp del Giappone, perde la leadership

Villeneuve niente ricorso Schumi guida il mondiale

Il «consiglio» di Max Mosley è stato convincente: la Williams ha ritirato il reclamo per la squalifica di Villeneuve durante il Gp del Giappone rinunciando, così, ai due punti in classifica ma ottenendo la certezza di poter disputare l'ultima gara. Conseguenza della decisione è che Schumacher passa ora in testa al mondiale, anche se di un sol punto. Il campionato si deciderà a Jerez, tra una settimana.

«Stamani - è scritto nella nota della Fia di ieri - attraverso il Royal Automobile Club britannico (ndr), la scuderia Williams Grand Prix Engineering ha chiesto al Tribunale d'Appello Internazionale di ritirare l'appello presentato contro la decisione n. 7 dei commissari sportivi del Gran Premio del Giappone 1997. La Fia sport non si è opposta a questa richiesta che è stata esaminata ed accettata dal tribunale d'appello internazionale». «Pertanto - prosegue il comunicato della Fia - la penalità inflitta al pilota della vettura n. 3, Jacques Villeneuve, dai commissari sportivi del Gran Premio del Giappone diventa definitiva. I risultati del Gran Premio del Giappone 1997 sono stati modificati di conseguenza».



Il pilota della Ferrari Michael Schumacher Gareth Watkins/Reuters

Il linguaggio freddo e burocratico del comunicato della Fia, naturalmente, non fa altro che annunciare un dato di fatto. Però, l'aspetto più «interessante» della vicenda è, alla luce di quanto avvenuto ieri, l'antefatto, quelle dichiarazioni con le quali il presidente della Fia «avvertiva» la Williams che il suo insistere nella richiesta d'appello alla squalifica avrebbe potuto portare ad una esclusione di Villeneuve dal prossimo Gp.

Ma andiamo per ordine. L'11 ottobre scorso, durante le prove libere del Gp di Suzuka (in Giappone) Villeneuve non si cura (o non vede) delle bandiere gialle sventolate ai bordi della pista per segnalare l'incidente di Verstappen. Altri cinque piloti si comportano come lui, ma il canadese è già ammonito e viene squalificato. Peccato per il «driver» della scuderia britannica: in quel

momento, infatti, Jacques ha nove punti di vantaggio su Schumacher e ha conquistato pure la pole position... Frank Williams decide allora di presentare ricorso contro la squalifica congelandola. Poi la gara, vinta dalla Ferrari di Schumi; per Villeneuve soltanto il quinto posto, due punti. Si dice abbia influito nel suo rendimento la tensione per la squalifica incombente e per il peso di questa sull'intera stagione...

Sulla base dei risultati fin qui ottenuti, il distacco tra Villeneuve e Schumacher è di un punto con il canadese in vantaggio. I giudici devono decidere sul ricorso Williams che ha congelato la squalifica di Jacques devono riunirsi in questi giorni per emettere la sentenza mar-

tedi prossimo. L'altro ieri (quindi in zona Cesarini) il presidente della Fia (Federazione internazionale automobilismo) Max Mosley, si lascia sfuggire un consiglio alla scuderia britannica: «Se fossi in voi - dice - ritirerei il ricorso. Farei perdere soltanto due punti al pilota in questione lasciandogli, però, la possibilità di vincere il titolo mondiale. Se insistessi nel ricorso, infatti, i giudici potrebbero addirittura squalificarlo per il prossimo Gp».

Si chiude in un imbarazzato silenzio il «circo» della Formula uno mentre la Fia fa osservare che non è possibile prevedere l'esito del ricorso Williams, «se viene mantenuto», poiché la «Corte d'appello internazionale della Fia è un organo totalmente indipendente» ed è composto da «giuristi provenienti dai maggiori organismi dei motori che non hanno legami con lo sport automobilistico o le nazioni coinvolte in questo reclamo». Insomma, non tenere conto delle parole di Mosley.

Invece, Frank Williams, ne tiene conto. Anzi, immediatamente manda i suoi emissari a ritirare la richiesta d'appello, chiudendo definitivamente la faccenda. La corte d'appello della Fia intesa come organo totalmente indipendente non lo ha quindi molto convinto.

Arrivo Gp. del Giappone		Totale punti
1	Michael Schumacher (Ferrari)	78
2	H. Frentzen (Williams)	41
3	E. Irvine (Ferrari)	36
4	M. Hakkinen (McLaren)	30
5	J. Alesi (Benetton)	24
6	J. Herbert (Sauber)	22
	J. Villeneuve	20
	D. Coulthard	17
	G. Berger	16
	E. Irvine	15
	G. Fisichella	15
	M. Hakkinen	15
	O. Panis	15
	J. Herbert	15

Ora i riflettori sono tutti puntati sull'ultima gara di Jerez. Villeneuve e Schumacher hanno invertito il rapporto (è ora quest'ultimo a comandare la classifica - anche Alesi, terzo, guadagna due punti) ma è necessario vincere, o comunque, arrivare prima dell'avversario. Peccato per Jacques perché l'ansia di recuperare la posizione può indurlo a commettere errori. Peccato per la Ferrari, che ha condotto una stagione straordinaria e pur avendo tutti i meriti di aver piazzato un suo pilota in alto, purtroppo sente già parlare di «vittoria a tavolino».

A Maranello si è scelto di mantenere la linea della sobrietà: «Rispettiamo - si dice - la decisione della Williams». La notizia è giunta a Fiorano mentre erano appena conclusi i test di Schumacher. «Non sono sorpreso - ha detto Michael, che ha già conosciuto la durezza dei giudici per non aver osservato la bandiera gialla - a Suzuka avevo già detto che ero fiducioso di poter recuperare i due punti prima della gara di Jerez». «Tutto ciò - ha detto Irvine - ci rende solo un po' più tranquilli in vista della gara di Jerez, che comunque sarà molto impegnativa». Sì, a Jerez sarà veramente dura.

SHANGAI (Cina). Due sollevatrici cinesi sono state squalificate per aver tentato di evitare il controllo antidoping consegnando ai medici dei campioni di urina preconfezionati e, naturalmente, «puliti». Juan Chunlan, quinta nella categoria dei 70 kg durante i giochi nazionali cinesi, e Chen Xiomin, che gareggia nella categoria 59 kg, sono state immediatamente sospese. I responsabili del comitato organizzatore hanno già affermato che le due saranno considerate positive ai controlli e che per questo rischiano una pesante squalifica. I due casi di doping, i primi dall'inizio dei Giochi, gettano un'ombra di dubbio sui risultati eccezionali che le sollevatrici cinesi hanno ottenuto nei giorni scorsi polverizzando i record del mondo di tutte le categorie. Tutti i vincitori di Shanghai e tutte le atlete che stabiliscono record mondiali sono sistematicamente controllate, oltre al sorteggio di altre atlete tra le prime otto classificate: tale rigore è motivato dal tentativo di risolvere l'immagine dello sport cinese nel mondo che soffre ancora per gli 11 casi positivi - tra cui sette di nuotatori - scoperti ai giochi asiatici di Hiroshima del 1994. I controlli non hanno però fermato i record: Yue Pingtian, 16 anni, categoria 76 kg, ne ha stabiliti 3 con 125,0 kg di «strappo», 155 di slancio, e 280 nel totale olimpico. I precedenti erano rispettivamente di 106,5 kg, 140,0 kg e di 235,0 kg. L'ha imitata prontamente Wei Xiangyin che ha polverizzato i tre primati mondiali della categoria degli 83 kg sollevando 137,5 kg nello strappo, 155 nello slancio e 292,5 nel totale. Wei Xiangyin deteneva già il record del mondo del totale 242,5 kg. I precedenti record dell'alzata singola erano detenuti dalle sue connazionali Wang Yanmei (strappo con 112,5 kg) e Song Zhaoemei (135,5 kg, slancio). Dall'inizio delle gare le sollevatrici di peso cinese hanno battuto in totale 15 record del mondo, quelli dei 46 kg con Xing Feng, dei 54 kg con Yang Xia, dei 59 kg con Chen Yangqing, dei 64 kg con Li Lei oltre a quelli (83 kg) di Wei Xiangyin.

Calcio, ottavi coppa Italia a San Siro. Samp 2-0 con Toverieri e Boghossian, poi Weah trascina il Milan al successo

Un'ira del Diavolo riscatta Capello

MILANO. Tre a due a tempo scaduto: una partita che avrebbe potuto rappresentare l'ennesima tappa del calvario rossoneri, diventa invece un messaggio di speranza. Per il Milan si annuncia un problematico return-match di Coppa Italia in Riviera, ma almeno l'onore è salvo. Capello deve ringraziare Weah e Maini, inseriti nella ripresa, ed anche una Samp straordinariamente svagata, che ha fatto di tutto per rimettere in piedi un avversario che dopo lo 0-2 del primo tempo appariva completamente suonato.

«Mi servono dei lottatori», aveva proclamato Capello nella vigilia. Ma il colpo d'occhio in uno stadio «Meazza» semideserto (6mila spettatori) fornisce al tecnico una desolante risposta già al fischio d'inizio: i tifosi rossoneri sembrano ormai essersi stancati di «lottare» per questo Milan affetto da debolezza cronica.

Le squadre si presentano in campo con le fisionomie annunciate. Incerotati come non mai i padroni di casa, costretti a rinunciare a tre

quarti della difesa - Maldini Cruz e Ziege - nonché all'acciaccato Weah. E sull'altro fronte Menotti cerca di sfruttare la situazione schierando una Samp offensiva, con Morales a supportare le punte Montella e Toverieri.

I primi quarantacinque minuti sono un autentico show innescato da una circostanza insolita nel calcio moderno, la completa latitanza dei due reparti di centrocampo. E non contenta, la Samp decide pure di non difendere! Un atteggiamento che la manderebbe sotto di due o tre gol contro una squadra normale. Ed invece... La sagra degli errori milanesi ha persino risvolti comici. Comincia al 13' Albertini che solo davanti a Ferron non trova di meglio che tirargli addosso.

Cinque minuti dopo tocca a Kluivert. Il centravanti danzante, giunto anch'egli al cospetto del portiere, opta per un cross sotto porta. Non si sa come la palla gli torna sui piedi, e allora lo sgomento olandese decide di sparare verso la tribuna. Piccolo

MILAN-SAMPDORIA 3-2

MILAN: Rossi, Cardone, Desailly, Costacurta, Bogarde (1' st Maini), Ba, Albertini, Boban (20' st Leonardo), Savicevic, Kluivert, Andersson (1' st Weah)

(23 Tabli, 22 Daino, 33 Padoin, 32 Donadoni)

SAMPDORIA: Ferron, Castellini (32' st Dieng), Mannini, Mihajlovic, Pesaresi, Franceschetti, Boghossian, Laigle, Morales (42' st Scarchilli), Montella (25' st Vergassola), Toverieri

(12 Ambrosio, 3 Hugo, 15 Salsano, 25 Zanini)

ARBITRO: Treossi di Forlì

RETI: nel pt 20' Toverieri, 43' Boghossian; nel st 19' Weah, 30' Maini, 47' Kluivert

NOTE: Angoli: 8-2 per il Milan. Recupero: 2' e 3'. Tempo buono, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 6.589 paganti. Espulso al 47' st Kluivert per somma di ammonizioni. Ammoniti: Castellini, Cardone e Toverieri per gioco falloso.

break della Sampdoria e come vuole la più ovvia delle leggi del calcio arriva il gol. Merito di Toverieri che fredda Rossi con rasoterra ravvicinato, ma soprattutto demerito di Boban, il quale appostato sull'area piccola (che ci fa lì il croato?) rinvia malamente proprio sui piedi della

punta blucerchiata. Palla al centro si ricomincia con le comiche in rossoneri. Adesso irrompe sul palcoscenico lo svedese Andersson che prima centra la sagoma di Ferron in disperata uscita e poi non riesce a correggere un bel diagonale di Savicevic (autore di una discreta parti-

ta). Al 33', forse ingelosito dalle «invensioni» di Andersson, Kluivert si riprende la scena superando Ferron in uscita ma riuscendo a spedire alto il pallonetto a porta vuota. Nella tribuna vip Adriano Galliani non ce la fa più, perde le staffe e inveisce platealmente contro i numi del pallone.

Silvio Berlusconi è invece una statua di sale. Resasi conto di quanto sia inutile la sua bontà difensiva - Mannini, Mihajlovic e Castellini sono da bocciare in blocco - la Samp si decide al raddoppio. Succede al 42', allorché un bel cross dell'avanzata Pesaresi non viene intercettato dai centrali Costacurta e Desailly. A due metri dalla porta l'incredulo Boghossian non può far altro che siglare lo 0-2.

Negli spogliatoi Capello cerca di trovare qualche panacea agli evidenti mali della squadra. Dentro quindi Weah al posto dell'inutile Andersson e fuori il difensore Bogarde (ha giocato pure lui...) per far posto ad un altro centrocampista,

Maini. E sarà un caso, ma il gol della speranza, al 63', viene confezionato proprio dai due nuovi entrati. Maini scocca un gran tiro dal limite, Ferron ci arriva ma non trattiene, irrompe Weah che segna spezzando quello che ormai appariva un sortilegio.

E le coincidenze diventano due al 74', faticoso minuto del pareggio. Il troppo evanescente Ba stavolta inventa la cosa giusta scodellando un perfetto traversone sulla testa di Maini. All'ex vicentino non tremano i polsi, la sua impeccabile esecuzione aerea gonfia la rete di Ferron. Sembra giusto così, però un paio di incursioni di Weah e Ba tengono desto l'interesse.

Ed al 92', con metà degli spettatori che hanno già scollato il sedere dal seggiolino, un altro cross di Ba trova Kluivert finalmente puntuale. Colpo di testa e gol. Stavolta Capello non potrà imprecare contro la iela.

Marco Ventimiglia

I nostri pronostici

TOTOCALCIO

Bari	- Juventus	X 2
Brescia	- Vicenza	1
Florentina	- Roma	1 X2
Milan	- Lecce	1
Parma	- Bologna	X 1
Sampdoria	- Piacenza	1
Foggia	- Andria	X 1
Monza	- Torino	X
Ravenna	- Cagliari	1 X
Reggina	- Genoa	X 12
Venezia	- Verona	H 1
Florenzuola	- Lecco	X 1
A. Catania	- Palermo	X 1

TOTIP

Prima corsa	2 1
	1 X
Seconda corsa	X X
	2 1
Terza corsa	X 1
	2 1
Quarta corsa	X X 1
	1 X 2
Quinta corsa	2 2
	X 2
Sesta corsa	2 2 X
	1 X 2
Corsa +	8 16

